GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO Sette Avvenire

SPIRITUALITÀ

Il deserto e la prova

Questo tempo ci invita a rientrare in noi stessi, a recuperare le basi vere della nostra umanità, a ridare cuore buono alla vita. Il deserto, cioè lo stare un po' in disparte, ci offre l'opportunità di stare con Gesù, di provare a parlargli, di ascoltare la sua voce, di costruire buone relazioni con noi, con gli altri e con il mondo. Il tempo della Quaresima non è il tempo della penitenza, della sofferenza, del dolore o, peggio, della tristezza. Questo è il tempo della rifondazione della vita buona, della vita bella, della vita piena. Questo è il tempo della rinascita umana e spirituale. Decidiamo per il nostro bene di rileggere la nostra vita e di confrontarla con la buona notizia portata da Gesù. Non perdiamo altro tempo, questo è il momento. Non lasciamolo passare invano.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

Una stele onora Chiara Lubich

Movimento dei focolari: sabato prossimo a Gaeta la cerimonia e il convegno a ricordo e per rilanciare la figura della fondatrice

DI ALESSIO VALENTE *

«Perdersi nella folla per informarla del divino». Lo diceva Chiara Lubich in una sua meditazione e da sabato 15 marzo sarà un richiamo a tutti coloro che passeranno davanti alla stele eretta in suo onore in Piazza Trieste a Gaeta. Forse molti si chiederanno perché una donna trentina vissuta nel secolo scorso debba essere ricordata con una stele a Gaeta: ecco la spiegazione immediata. Dal 5 aprile 2022 Chiara Lubich è cittadina onoraria della città del sud pontino, non solo per quanto fatto nell'ambito del suo impegno sociale e religioso, ma anche per aver coltivato l'amore verso la città di Gaeta, attraverso i suoi discorsi e i suoi messaggi indirizzati agli aderenti del Movimento dei focolari. Già nel deliberato dell'amministrazione comunale della cittadinanza, si leggeva che sarebbe stata eretta una stele, a lei "donna per la pace", che ha tracciato, con il suo insegnamento, "una via di santità religiosa e civile praticabile da tutti".

Il 15 marzo si potrà installare questa stele con una cerimonia che si terrà alle 15 nella piazza di fronte alla chiesa di san Paolo apostolo e ad alcune scuole cittadine. Questa posizione non è del tutto casuale, perché in questa piazza molti degli aderenti alla comunità del Movimento dei focolari si sono ritrovati per anni a svolgere attività e iniziative sotto lo sguardo benevolo di don Cosimino, già parroco di san Paolo. Inoltre, agli studenti frequentanti le scuole nella piazza ogni mattina questa stele potrà far scoprire l'entusiasmo di una vita incentrata sull'amore evangelico, contribuendo così a tessere rapporti veri di fraternità e quindi superando ogni motivo di conflittualità e diversità.
Alla cerimonia in piazza parteciperanno, oltre al sindaco Cristian Leccese e all'arcivescovo Luigi Vari, Donna Kempt e Vitek Valtr, consiglieri del Centro del Movimento dei focolari, in rappresentanza della presidente Margaret Karram. Seguirà all'inaugurazione, alle 17, presso Palazzo De Vio in Gaeta, un convegno di approfondimento su "Chiara Lubich: Donna Del Dialogo". Interverranno i professori Fabio Ciardi e Lucia Abignente del Centro Chiara Lubich. Essi ci consentiranno di conoscere l'incidenza che il carisma della Lubich ha avuto nella Chiesa e nella cultura contemporanea. La sua proposta spirituale vissuta dagli aderenti del Movimento dei focolari, ma possibile a ogni uomo, trova nelle parole del Vangelo "Che tutti siano uno" il punto focale per raggiungere l'unità della famiglia umana. Al fine di ciò è importante "amare il prossimo come se stessi", con una particolare dedizione ai "più piccoli". La sua figura ha contribuito a portare nel mondo pace e unità, a far crollare pregiudizi e a fa emergere i semi di verità e di amore insiti nelle diverse culture.

** membro Movimento dei focolari - Gaeta*

La presenza in diocesi

Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice del Movimento dei focolari, per tutta la sua vita si è impegnata per l'unità tra i popoli e la fraternità universale e per generare un popolo intorno al carisma dell'Unità. Tale carisma, oggi presente in 182 paesi del mondo con oltre due milioni di aderenti, si fonda sull'amore che Dio ha per noi e l'amore che noi siamo chiamati ad avere gli uni per gli altri. Considerata una delle personalità spirituali di maggiore rilievo del Novecento, è stata capace di un dialogo sempre più aperto in seno alla chiesa cattolica, al dialogo ecumenico e interreligioso, a quello con persone di convinzioni non religiose. A Gaeta, così come a Formia, Fondi, Castelforte, vi sono numerosi aderenti al Movimento dei Focolari impegnati nelle attività sociali e parrocchiali. Una tale diffusione è dovuta all'agire in Gaeta di due sacerdoti focolarini, ormai scomparsi: don Cosimino Fronzuto, parroco di san Paolo Apostolo, e don Gennaro Avellino, parroco dei santi Cosma e Damiano.

Chiara Lubich alla presentazione di un libro a Roma nel 2001. Con lei il giornalista Sergio Zavoli (foto R. Siciliani)

LA PRESENTAZIONE

Il libro sul gesuita Borri edito da Aliribelli

Sarà presentato giovedì 13 marzo alle 17.30 a Roma, presso il teatro "Fuis" in via Lungotevere dei Mellini 33, *Cristoforo Borri. Autobiografia di un audace gesuita, un talento vessato*.
È questa una pubblicazione molto importante, edita dalla casa editrice gaetana "Aliribelli" di Jason R. Forbus, giovane imprenditore, che ha dichiarato: «Ho scelto di pubblicare quest'opera non solo per la sua valenza quanto mai moderna, ma anche per l'entusiasmo e la dedizione con cui i suoi autori Pietro Sequi e Marichia Arese hanno ricostruito, in anni di studio, il destino di questo "audace" gesuita. Il loro lavoro è un vero atto di giustizia nei confronti di un esploratore e uomo di Chiesa che seppe guardare oltre, con coraggio e visione». Interverranno gli autori Pietro Sequi e Marichia Arese che dialogheranno con il professor Nicola Bottiglieri e l'editore Jason R. Forbus. Cristoforo Borri è uno di quei personaggi che la storia ha provato a dimenticare, ma il cui spirito e le cui scoperte meritano, invece, di essere ricordate. Vissuto nella Roma papale dei Barberini nel 1632, il missionario, scienziato e navigante, osò spingersi oltre i confini conosciuti, sfidando le convenzioni del suo tempo, per tracciare nuove rotte nella navigazione e nel pensiero degli uomini.

Loredana Traniello

L'APPUNTAMENTO

Inclusione e fede: per una catechesi rivolta a tutti

Annunciare il Vangelo senza escludere nessuno è una missione imprescindibile per la Chiesa. La catechesi inclusiva non è solo una scelta pastorale, ma un'esigenza fondamentale affinché anche le persone con disabilità possano essere pienamente parte della comunità cristiana.
L'Ufficio catechistico diocesano ha avviato in questi mesi un percorso innovativo per "allargare lo spazio della tenda", creando un gruppo di studio e accompagnamento dedicato alla catechesi inclusiva. Educatori, famiglie e professionisti stanno lavorando insieme per rendere più accessibile l'annuncio evangelico, attraverso metodologie e strumenti adeguati.
Un momento chiave di questo cammino sarà il convegno di domani pomeriggio promosso dall'ufficio stesso e realizzato in collaborazione con la Asl di Latina, in particolare con il servizio di Neuropsichiatria infantile. L'incontro, che si aprirà con il saluto dell'arcivescovo Luigi Vari, vedrà la partecipazione di esperti del settore educativo, catechetico e sanitario, tra cui Anna Di Lelio, Direttore della Unità operativa complessa di Neuropsichiatria infantile e suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio di pastorale della disabilità della Cei. Un'occasione di confronto e formazione per tutti coloro che operano nel mondo della catechesi e dell'inclusione. Il vescovo Luigi, da sempre attento ai temi dell'accoglienza e dell'inclusione, ha recentemente visitato il reparto Tutela di salute mentale e riabilitazione in età evolutiva di Gaeta, incontrando bambini, famiglie e operatori del settore. Ha ribadito che una catechesi autenticamente inclusiva è un segno concreto della missione evangelica e una testimonianza viva di una Chiesa che valorizza ogni persona.
Alla vigilia di questo importante appuntamento, l'invito è rivolto a tutti: catechisti, operatori pastorali, educatori, famiglie e fedeli. Partecipare al convegno significa dare un contributo attivo a una Chiesa sempre più accogliente e attenta alle esigenze di tutti. Un passo significativo in preparazione al Giubileo 2025, che ci chiama a essere "pellegrini di speranza" nella fede e nella vita comunitaria.
Vi aspettiamo domani alle 17.30 a Gaeta a Palazzo De Vio.

Claudio di Perna,
direttore Ufficio catechistico

A diciasette secoli da Nicea

La parrocchia di Santi Cosma e Damiano organizza un'iniziativa di approfondimento del pensiero sinodale nella vita della Chiesa

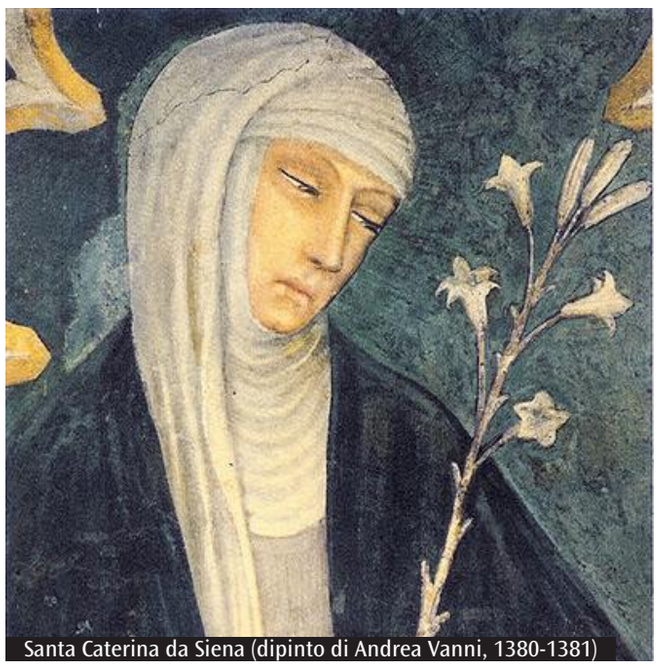
Credi tu questo? Fu il grido dei padri conciliari di Nicea al vescovo Ario. 325-2025, la ricorrenza del 1700° anno dal primo Concilio ecumenico di Nicea. Una iniziativa culturale che la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Gaeta ha pensato come formazione pastorale all'interno del cammino giubilare e aperta all'intera città. Il percorso è articolato in tre incontri, il 13, il 20 e il 27 marzo alle 18.30 presso la sala parrocchiale, dedicata a don Gennaro Avellino.
Il Concilio di Nicea fu per l'allora Chiesa e Impero Romano un momento di grande intensità e tensione, che diede origine alla formazione e chiarificazione della nostra professione di fede, cercando di contrastare varie correnti teologiche fuorvianti dal vero credo cristiano, di cui l'eresia più comune e dilagante fu proprio quella dell'Arianesimo.
Inoltre il Concilio di Nicea fu definito "ecumenico", perché differente dai vari concili locali, vi parteciparono i vescovi di tutto il mondo e i loro delegati. Fu il "primo" concilio ecumenico, tra l'altro convocato dallo stesso imperatore Costantino, il quale avevo compreso che l'unità della Chiesa, avrebbe garantito l'unità dell'impero.
Il primo incontro inquadrerà in modo breve e sintetico il contesto storico che ha portato alla convocazione del Concilio Ecumenico di Nicea. Nel secondo incontro si chiariranno quali sono state le correnti ereticali alla base della costituzione del Credo. Nell'ultimo si leggeranno e commenteranno i vari canoni decisi dal Concilio e in modo sinottico si cercherà di spiegare gli articoli di fede costituiti a partire dalle idee ereticali di Ario.
In questo Concilio fu definita anche la questione pastorale-disciplinare della data di Pasqua, primo approccio sinodale alle questioni controversie di fede e disciplina nella Chiesa, metodo adottato e rivalutato dall'ultimo sinodo che stiamo vivendo.

Giuseppe Rosoni,
parroco della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano

Incontro con l'oncologo Berrino al monastero San Magno di Fondi

«Benessere» è una parola inflazionata. Siamo circondati dalla ricerca del benessere. Lo cerchiamo in palestra e sugli scaffali del supermercato, nelle mode *new age* e in farmacia. Eppure è evidente, ad uno sguardo che non si ferma all'involucro, al fitness, al corpo materiale, che questa ricerca è tanto spasmodica quanto effimera, se non si fa un passo indietro, all'interno della parola stessa.
Troppo spesso il benessere è confuso con il "bene-stare" o, peggio, col "ben-avere". L'occidente moderno non ha mai davvero appreso la fondamentale lezione olistica che mette mano alla salute intera di corpo e mente, come condizione per un reale "ben-essere", quello dell'anima.
Di questo e di molto altro si parlerà il prossimo 16 marzo, alle 15.30, presso la Fraternità monastero di San Magno a Fondi, che ospiterà l'incontro "La via del Benessere. Il corpo umano, tempio dello spirito", con Franco Berrino, oncologo di fama internazionale, scrittore, divulgatore, esperto di alimentazione e direttore del Dipartimento di medicina preventiva e predittiva dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano.
Questo evento sarà anche il momento conclusivo di un weekend di meditazione e riflessione, da subito *sold out*, che vedrà Berrino guidare i partecipanti in un percorso di introspezione e consapevolezza.
Berrino ha dedicato la sua carriera all'epidemiologia dei tumori. Durante l'incontro approfondirà i temi a lui cari: alimentazione equilibrata e meditazione come strumenti di prevenzione e la ricerca di un'autentica armonia tra corpo e spirito. Nei suoi ultimi due libri, ha individuato alcune regole per liberare l'energia vitale e raggiungere una condizione esistenziale di leggerezza, non quella perseguita a scopo estetico, ma quella interiore, che permette all'anima di esprimersi liberamente.

Annamaria Aprà,
volontaria del Monastero San Magno


Santa Caterina da Siena (dipinto di Andrea Vanni, 1380-1381)

Le sante donne del Giubileo ci fanno strada

DI ELENA ASCOLI *

Scrive Giuseppe Ungaretti: «Chiuso tra cose mortali/(anche il cielo stellato finirà)/Perché bramo Dio?». Bramare è questione di vita o di morte, come l'assetato nel deserto che deve trovare l'acqua. Il distico "Dannazione" è scritto nel 1916 in un momento tragico sul fronte carsico della guerra mondiale: i desideri esistenziali più veri e profondi bussano alla porta della verità ed esigono una risposta. Da qui la nostra riflessione: per dire "chi siamo" dobbiamo saper dire che "cosa desideriamo". Questa poesia, meglio dire frammento, ci aiuta ad approfondire la nostra riflessione, a proposito dell'attualità dell'antropologia di santa Caterina da Siena e, in seguito, delle altre "donne del Giubileo". Fra le numerose "Lettere" (381 giunte fino a noi), che lei dettava, scelgo la lettera 113: un vero trattato umano e spirituale.
La parola a Caterina: «Ma sai che vedere è, e che amore, quello degli uomini del mondo? È uno vedere tenebroso e oscuro, e per la oscura notte non discerne la verità». Oggi nella stanca cultura europea è necessario, anzi urgente, un risveglio spirituale che deve accompagnare quello intellettuale in tutte le sue espressioni.
Ma, per meglio comprendere, è necessario riprendere l'inizio della Lettera 113. Mi si permetta una rapida chiarificazione a proposito della pedagogia di Caterina: spesso dopo una forte affermazione è come si fermasse per "ascoltare" le domande dell'interlocutore. Esperta in umanità, le risposte arrivano vive e attuali anche per noi. «Carissima figliuola in Cristo dolce Gesù, io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo, con desiderio di vederti fondata in vera e perfetta carità; la quale carità è uno vestimento nuziale... Che è carità? è uno amore ineffabile che l'anima à tratto dal suo Creatore... Ma come si trae? con l'amore, però che l'amore non s'acquista se non con l'amore e dall'amore. Ma tu mi dirai, carissima figliuola: "Che modo mi conviene tenere a trovare e acquistare questo amore?". Rispondoti, per questo modo: ogni amore s'acquista col lume, però che la cosa che non si vede non si cognosce; perciò non cognoscendosi non s'ama. Convienti dunque avere el lume, a ciò che tu vegga e cognosca quello che tu debbi amare».

Dipinto di R. Manetti (sec. XVII)

Segue una spiegazione estremamente importante. Il dualismo, diventato dialettica, di ogni forma di pensiero debole, Caterina, dottore della Chiesa, ci dimostra come debba essere superato: «E perché el lume c'era necessario, provvide Dio alla nostra necessità, dandoci el lume dell'intelletto, che è la più nobile parte dell'anima, con dentro la pupilla della santissima fede». Una lettura completa della creatura umana. Lo sappiamo: non possiamo vivere senza amare ed essere amati. Ma sappiamo, anche, quanto questo sia difficile: troppo spesso, infatti, non indossiamo la candida veste della carità. *(2. segue)*

** suora domenicana della comunità di Fondi*